

Un manifesto per la rinascita dell'Europa

L'INSTITUT ILIADE, NATO IN SEGUITO AL SACRIFICIO DI DOMINQUE VENNER, CONSEGNA AI GIOVANI EUROPEI UN BREVIARIO TEORICO CHE SPAZZA VIA MOLTI EQUIVOCI E FA FINALMENTE CHIAREZZA IDEOLOGICA

di **Adriano Scianca**

«**Q**ual è il nostro scopo ultimo, il mito, l'immagine che ci anima? Una nuova rinascita dell'Europa». Il *Manifeste de l'Institut Iliade*, appena uscito in Francia a firma di alcuni giovani quadri del pensatoio identitario, ha indubbiamente il merito di richiamare tutto un mondo, ulteriormente apparso disorientato, ai fondamenti di una visione del mondo.

Fondato nel 2014, in diretta continuità con il messaggio testamentario di Dominique Venner, l'Institut Iliade pour la longue mémoire européenne è in qualche modo l'erede designato del Grece, il Groupement de recherche et d'études pour la civilisation européenne che fu il motore della Nouvelle droite negli anni della sua massima influenza e con cui ha del resto in comune diversi esponenti. Oggi come allora, dalla centrale parigina si irradiano idee, analisi, parole d'ordine, mitologemi destinati a germogliare un po' ovunque in Europa, anche in luoghi geografici e ideali molto lontani dall'origine. Questo agile volumetto, sintetico ed esaustivo, giunge quindi benvenuto ai fini di un rischiaramento concettuale all'interno dell'intero mondo identitario europeo.

LA CRISI PIÙ PROFONDA

Il *Manifesto* parte dalla constatazione che «l'Europa vive la crisi più grave della sua storia. Una crisi esistenziale, in senso

stretto: non solo una interrogazione sul senso dell'esistenza, ma una minaccia sulla possibilità stessa di continuare a esistere fisicamente e culturalmente». Questa crisi si manifesta principalmente attraverso due fenomeni: la grande sostituzione e la grande cancellazione. Ovvero il cambiamento del sostrato antropologico e il reset della cultura che hanno caratterizzato la storia del Vecchio continente.

Se questa diagnosi della crisi – ovviamente qui sommariamente riepilogata – non farà fatica a trovare consensi unanimi in tutto il mondo identitario europeo, comprese molte sue propaggini «moderate», la precisazione che arriva subito dopo giunge invece particolarmente benvenuta perché, al contrario, va a mettere il dito nella piaga di

alcune derive in corso nei medesimi ambienti: «Di fronte a questi pericoli, due insidie vanno evitate: l'insidia catastrofista o survivalista, che considera il crollo come certo, e l'insidia conservatrice, che si limita a voler proteggere ciò a cui possiamo ancora restare attaccati». Sono esattamente i vicoli ciechi in cui molte destre, anche «radicali», si stanno infilando in questo periodo: «Se il crollo è davanti ai nostri occhi», leggiamo, «allora il nostro compito principale è quello

di ricostruire. Smettiamo di vedere il nostro tempo come una lenta agonia e ogni sussulto come una semplice tregua nella corsa verso la morte della nostra civiltà. Quello che stiamo vivendo è un momento di transizione che sta a noi rendere fecondo, un interregno, la gestazione di nuove forme che aggiorneranno il nostro antico patrimonio».



▲ Il simbolo dell'istituto è la civetta della dea Atena

**LA CRISI ESISTENZIALE
DEL VECCHIO CONTINENTE
SI MANIFESTA
PRINCIPALMENTE ATTRAVERSO
DUE FENOMENI:
LA GRANDE SOSTITUZIONE
E LA GRANDE CANCELLAZIONE**



▲ L'opera dell'artista Willy dal titolo *Génie européen*, acquistabile sul sito dell'Illiad



▲ I libri pubblicati dall'Iliade saranno tradotti in italiano da Passaggio al Bosco

QUALE IDENTITÀ?

La risposta offerta dall'Iliade per superare la crisi del nostro tempo ha ovviamente a che fare con la riscoperta della nostra identità. In un passo cruciale del testo leggiamo: «Il prerequisito per qualsiasi azione politica o metapolitica costruttiva è una presa di coscienza comunitaria. In un momento di generale rimescolamento delle identità – per oblio, per cancellazione, per sostituzione e per commistione obbligata – ogni europeo deve rendersi conto di essere portatore di uno specifico patrimonio etnoculturale che deve preservare e sviluppare per portare frutto. Per molti dei nostri contemporanei, questa presa di coscienza passa attraverso un atto traumatico, come essere l'unico "bianco" nella metropolitana o nel cortile della scuola. Spesso molto violenta, troppo violenta, questa presa di coscienza ha qualcosa di stupefacente, di paralizzante e raramente è seguita da uno sconvolgimento fondamentale nel proprio modo di essere. A volte può portare alla disperazione, alla rinuncia, alla sensazione che "tutto è perduto". La missione dell'Istituto dell'Iliade è suscitare e sostenere que-

sta presa di coscienza comunitaria, ma conducendola verso l'alto: rendendola feconda anziché invalidante».

Ragionamento ancora una volta ineccepibile, che fornisce ai dilemmi identitari dell'uomo europeo una soluzione «verso l'alto» ed evita di titillare i rancori da *white trash* verso cui, di nuovo, parte del mondo anticonformista è stato troppo indulgente. Sì, è possibile comprendere sé stessi anche attraverso la frustrazione provata in un vagone della metropolitana, ma tale choc va poi coltivato attraverso una presa di coscienza identitaria.

Il *Manifesto* prosegue analizzando i vari cerchi dell'identità, a partire da quello biologico (ma avvertendo che «se l'uomo è il frutto di un substrato biologico, egli ovviamente non si riduce a esso»), familiare («un filo che percorre le generazioni»), territoriale, fino ad arrivare al cerchio più ampio, quello della civiltà. Quale sia la nostra civiltà di appartenenza, secondo l'Iliade, dovrebbe ormai essere chiaro: «La civiltà nella quale ci radichiamo e che difendiamo è l'Europa». La principale minaccia alla nostra identità, «la nostra battaglia prioritaria», è invece quella contro le idee universaliste, contro «la riduzione dell'Altro al Medesimo».

**AL DI LÀ DI ALCUNI PUNTI
CRITICI, È BELLO TORNARE
A LEGGERE DEI SODALI
EUROPEI CHE HANNO
LE IDEE CHIARE
E COMBATTONO
NELLA STESSA TRINCEA**

Il Primato Nazionale

IL NODO DELLA TECNICA

Lascia più perplessi, ma forse solo per una questione di sfumature anziché per veri e proprie criticità profonde, la parte dedicata alla tecnica. Verso la quale l'Iliade non esprime ovviamente un atteggiamento tecnofobo o primitivista. Nel *Manifesto* leggiamo, anzi, che «l'Europa non ha altra scelta che quella di persistere nell'eccellenza tecnica: le scoperte a venire sono quelle che potranno ridarle potenza e autonomia». A fronte di questo riconoscimento circa la natura politicamente cruciale delle sfide tecnologiche dell'avvenire, c'è tuttavia, nel capitolo dedicato a tale tema, un tono generalmente negativo, plumbeo, quasi che la principale manifestazione tecnica dell'epoca presente fossero i bambini incollati al telefonino per colpa dei genitori negligenti.

IL PREREQUISITO PER QUALSIASI AZIONE POLITICA O METAPOLITICA COSTRUTTIVA È UNA PRESA DI COSCIENZA COMUNITARIA

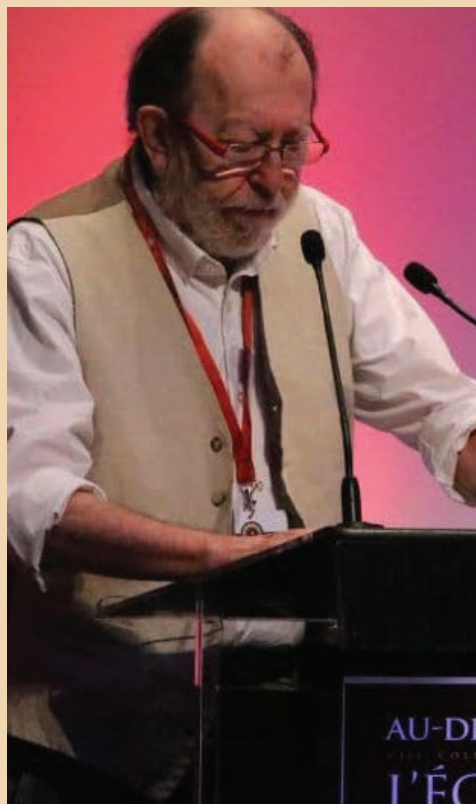
Si è forse persa l'occasione per riattivare quella scintilla prometeica che ha animato le fasi più feconde della parabola della Nouvelle Droite, ma che traspare anche dall'immaginario dello stesso Institut Iliade (vedere per esempio l'opera *Génie européen*, in vendita sul sito dell'istituto, e che mostra per l'appunto il genio avventuroso europeo che si evolve, dai drakkar alle navi spaziali). L'atmosfera solare, zarathustriana, esuberante di certi vecchi articoli di Guillaume Faye, che nell'ambiente dell'Iliade hanno certamente ben presenti, potrebbe aiutare non solo a inquadrare alcuni fenomeni in una chiave maggiormente audace e originale, ma potrebbe anche aumentare il potenziale iconico, estetico, mobilitante della comunicazione.

IL MANIFESTO DELL'ILIADE METTE IN GUARDIA L'AREA NON CONFORME DALLE SCORCIAIOIE E DAI VICOLI CIECHI DI MARCA REAZIONARIA

Ma si tratta, per l'appunto, di mere sfumature. Il *Manifeste de l'Institut Iliade* è per il resto assolutamente puntuale e ben al di sopra della gran parte delle elaborazioni teoriche comparse nel mondo (più o meno pretesamente) non conformista negli ultimi anni. Nel panorama di grigiore e di crescente ossessione paranoide che attraversa le frange antisistema da qualche tempo, è bello tornare a leggere dei sodali europei che hanno le idee chiare, giacché la trincea è unica. E forse un giorno lo sarà anche la patria. **FN**

LA LUNGA MEMORIA EUROPEA

L'Istituto **Iliade** è stato fondato in Francia nel 2014, in diretta continuità con il messaggio testamentario di Dominique Venner. Molti suoi animatori provengono dalle file della cosiddetta Nouvelle droite, cioè la nuova destra francese. Come specificato sul sito dell'associazione, l'Iliade intende combattere l'estinzione dei popoli europei minacciati dalla «grande sostituzione». In altri termini, l'obiettivo è «il risveglio della coscienza europea», ossia la riappropriazione dell'identità e della civiltà continentale comune a tutti gli europei. L'attività dell'istituto, a cui hanno aderito personalità di diverse nazioni, si manifesta concretamente nell'organizzazione di convegni e corsi di formazione, nonché nella pubblicazione di libri. Le opere curate dall'Iliade sono state tradotte in italiano (o lo saranno prossimamente) da Passaggio al Bosco Edizioni.



▲ Alain de Benoist interviene a un colloquio dell'Iliade